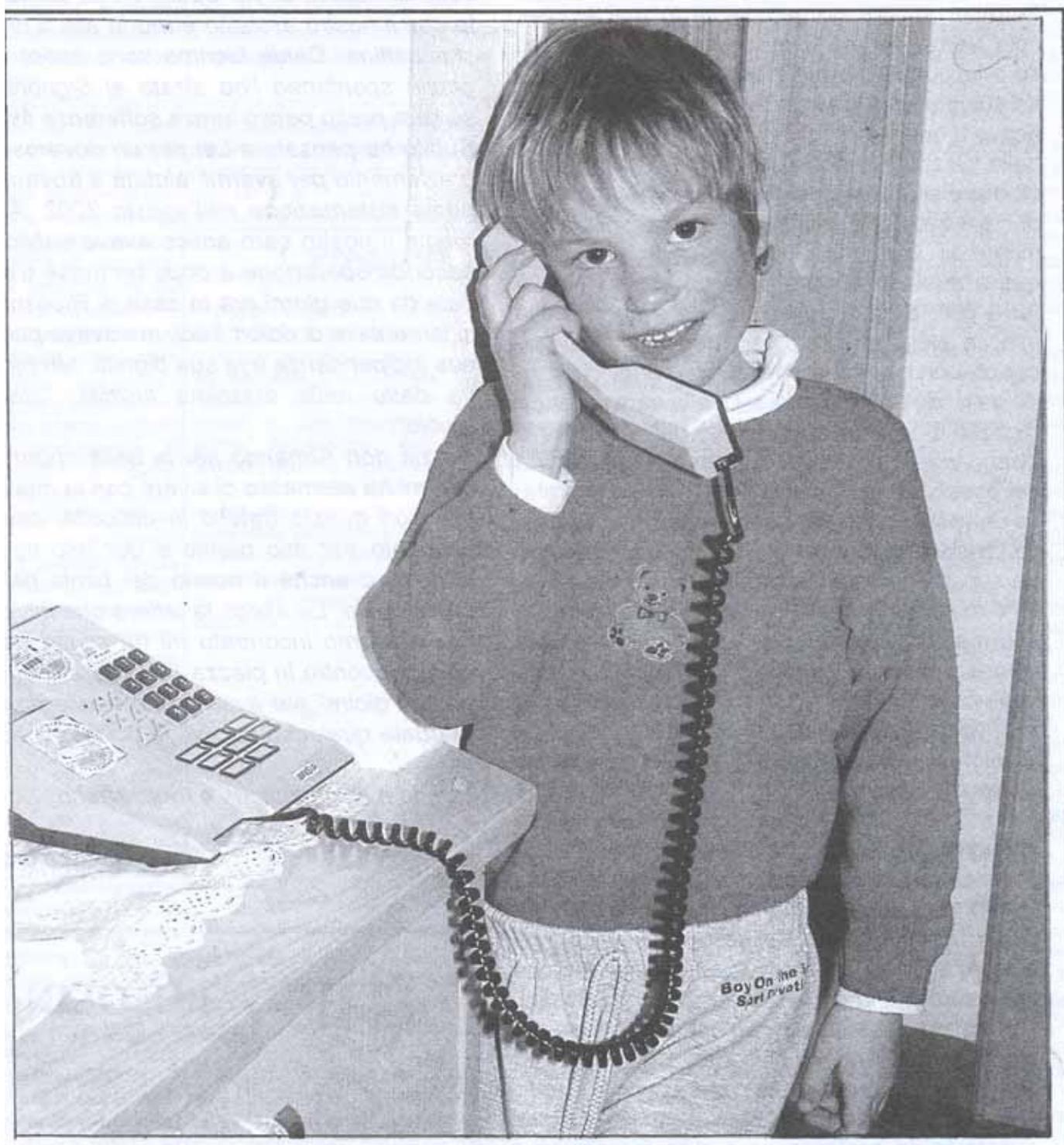


L'incontro

Supplemento de "L'anziano" di aprile n. 4. Direttore don Armando Trevisiol. Autorizzazione del Trib. di VE n. 624 del 05102/79. Settimanale di informazione e formazione per i fedeli della Chiesa S. Croce del Cimitero di Mestre e per gli amici del Centro don Vecchi. Cellulare 334.9741275



L'incontro vuole essere una telefonata amichevole e costruttiva ai 9200 amici che finora contiamo nella nostra città.

Incontri

Una famiglia di buoni samaritani

ANTEFATTO

A metà agosto del 2002 mi telefonò una mia vecchia studente delle magistrali che non vedevo da molto tempo. Aveva incontrato in Piazza Ferretto un anziano veramente in mal arnese, solo, senia denaro e senza speranze. Si chinò su di lui questa giovane donna e l'ascoltò.

La sua storia assomigliava come una goccia d'acqua a quella del figlio minore "il figliol prodigo" della parabola evangelica. Lui però non poteva ritornare alla "Casa del Padre" perché non c'era più e il fratello assomigliava, e lo seppi direttamente più tardi, pure lui come L'Ana goccia d'acqua a quello maggiore della parabola. Non è facile però aiutare un vecchio allo sbando che la risacca aveva scaricato nella nostra città, specie per chi non ha dimestichezza con l'organizzazione della sicurezza sociale. Quella cara e buona ragazza di un tempo si ricordò del suo vecchio insegnante che spesso in classe aveva parlato dei poveri. Venne da me. Telefonai alla segretaria dell'assessore Gianfranco Bettin, che mi passò l'assessore il quale su due piedi gli assegnò un appartamento destinato alle emergenze. Tut

to il resto lo fece la mia vecchia studentessa, suo marito e il loro figlio. L'adottarono con più amore che se quel vecchio allo sbando fosse il loro nonno. Di tanto in tanto lei mi telefonava per informarmi sugli sviluppi della situazione. Quest'ultima estate sembrava stesse per morire; feci informare il fratello, facoltoso commerciante che abita in una nota località turistica. Mi fece rispondere che la cosa non l'interessava. Non ne volle sapere. Domenica, mattina, prima della messa la giovane donna con il volto rigato di lacrime mi informò del decesso consegnandomi due lettere che trascrivo integralmente perché sono convinto che sia giusto che i concittadini, ancora storditi dalla sbornia del carnevale, sappiano che nella nostra città accadono anche cose così nobili e così belle e che ci sono cittadini che sanno amare veramente. Una storia come questa fa da contrappeso a mille meschinità e mi aiuta e ci aiuta a sperare e ad impegnarci per una società più solidale.

Don Armando Trevisiol

ALLE CINQUE DEL MATTINO

Marzo 2006

Carissimo Don Armando, stamane alle 7 la casa di Riposo di Via Spalti, mi ha comunicato che il nostro assistito è morto alle 5 di questa mattina. Calde lacrime sono scese e un grazie spontaneo l'ho alzato al Signore che

se l'era preso penso senza sofferenze fisiche.

Subito ho pensato a Lei per un doveroso ringraziamento per avermi aiutata a trovare una prima sistemazione nell'agosto 2002. Attualmente il nostro caro amico aveva subito una seconda operazione e dopo un mese d'ospedale da due giorni era in casa di Riposo, non si lamentava di dolori fisici, ma aveva perso la sua indipendenza e la sua dignità. Ieri mi aveva detto nella massima lucidità: "stanotte muoio".

Grazie don Armando per la bel/a opportunità che mi ha permesso di vivere con la mia famiglia con questo fratello in difficoltà, che era diventato per mio marito e per mio figlio il nonno ed anche il nonno dei bimbi del mio condominio. Le al/ego la lettera che il signore che abbiamo incontrato mi ha scritto dopo il nostro incontro in piazza Ferretto affinché Lei possa "gioire" per aver aperto quella porta alla quale qualcuno mi aveva parlato a bussare.

Con la massima stima e tanto affetto.

(lettera firmata)



HO INCONTRATO GLI ANGELI

22 Agosto 2002

Gentile sig.ra, incontrando Lei e suo marito ed in seguito aver conosciuto sua sorella, mi convinco ogni giorno di più di avere incontrato degli Angeli

Se penso poi a Lei in particolare mi domando se esistono parole che Le si addicano. Sinceramente ne dubito. E se esistono son ben lontane da rispecchiare i suoi meriti. Chi, chi lo avrebbe fatto? Probabilmente nessuno... Nelle condizioni in cui mi trovavo ben pochi si sarebbero avvicinati, parlandomi ed invitandomi fin al bar. Vestito male com'ero e sicuramente dall'aspetto stanco e sciupato che non potevo nascondere, ancora mi meraviglia, da non credere in altre parole..

Il ricordo di quella sera è ancora talmente vivo in me da ricordame ogni particolare. Ripensandoci: quanto mi è stato difficile e duro confessarle di non avere una casa da poter andare, che trascorrevvo la mia vita per strada, errando senza una meta. Solamente quel gran senso di impotenza e rassegnazione, /'immensa disperazione in 'cui ero caduto poteva spin

germi a far/o. La sensazione di vergogna, del tutto non mi ha ancora lasciato. E non sarà facile liberarmene sono certo

La sera, non essendomi ancora abituato al cambiamento di abitudini il sonno tarda molto a venire.

Quanti quanti pensieri!!! Un vero carosello... pensieri spesso confusi, altri più chiari.

La sua immagine mi riviene spesso, rendendomi consapevole di quanto ho abusato del suo tempo, delle spese avendomi portato in macchina da un posto all'altro. Soprattutto per il denaro che mi ha dato affinché potessi comperare cose di assoluta necessità. Denaro che non so quando sarà possibile restituire, mi sento talmente amareggiato, responsabile di questo da avvertire un vero rimorso. Vorrei tanto tradurre in parole sensazioni e sentimenti per esprimerle la mia gratitudine, ma ne sono incapace. E' possibile che intellettualmente una parte di me si sia addormentata, sia morta... cerco di ripetermi che così non è, convincermi del contrario è tutt'altro

che facile.. Dov'è finita la mia fantasia, /'intuizione, la concentrazione? Scomparsi, non posso nascondere pur troppo! ... Al momento mi sento talmente limitato in tutto da sentirmi un altro da quello che ero. Questi ultimi mesi mi hanno distrutto signora cara. E' la verità è inutile nascondere. Vi sono dei momenti in cui mi sento talmente svuotato da chiedermi se ho ancora un'anima, una sensibilità, un'emotività, un qualsiasi stimolo di reazione. Francamente non lo so, né so

Il grande segreto sta nella semplicità e umiltà: affidarsi a Dio per compiere il percorso che porta a lui. Questa riflessione così profonda si awale di due movimenti: quello decrescente della "santità", obiettivo minimo nel vasto campo della spiritualità, e quello ascendente, riassunto nella conclusione delle diverse categorie (ragionevole, buono, perfetto..) e si "anela" allora, e solo allora, alla santità.



Pregiere semi di Speranza

IL CONFRATELLO SAGGIO Uditi un vecchio confratello ragionevole e buono, perfetto e santo dire.

"Se sentirai la chiamata dello Spirito, ascoltala e cerca di essere santo con tutta la

tua anima, con tutto il tuo cuore e con tutte le tue forze

Se però per umana debolezza non riuscirai ad essere santo, cerca allora di essere perfetto con tutta la tua anima, con tutto il tuo cuore e con tutte le tue forze Se, tuttavia, non riuscirai ad essere perfetto a causa della vanità della vita, allora cerca di essere buono con tutta la tua anima, con tutto il tuo cuore e con tutte le tue forze, Se, ancora non riuscirai ad essere buono a causa delle insidie del Maligno, cerca allora di essere ragionevole con tutta la tua anima, con tutto il tuo cuore e con tutte le tue forze Se, infine, non riuscirai ad essere santo, né perfetto, né buono, né ragionevole a causa del peso dei tuoi peccati, allora cerca di portare questo peso di fronte a Dio e affida la tua vita alla divina misericordia Se farai questo, senza amarezza, con tutta umiltà e con giovialità di spirito a causa della tenerezza di Dio che ama gli ingrati e i cattivi, allora comincerai a capire cosa sia ragionevole, imparerai ciò che è buono, lentamente aspirerai ad essere buono, lentamente aspirerai ad essere perfetto, e infine anelerai ad essere santo"

Leonardo Boff

(teologo della liberazione, nato a

Concordia in BrLUIje nel 1938)

ralmente che psicologicamente che intellettualmente sono ben lontano dalla normalità. Mi rendo conto che con tutte le mie fisime mi dilungo oltre il limite del buon senso. Quindi non vorrei diventare barboso e pesante per chi mi legge... Nel terminare questo scritto vorrei tanto riuscire a comunicarle sentimenti di cui non trovo le parole che possano avvicinarsi illustrando le sue virtù.

Tuttavia sappia signora che lei mi è stata indispensabile, preziosa, unica.

Non la dimenticherò mai!!!

Che posso dirle, aggiungere? Troppo non sarebbe sufficiente ancora per esprimerle la mia riconoscenza, il mio grazie... Sperando di rivederla quanto prima, le sia gradito il mio saluto.
(lettera firmata)

dove sono e mi trovo. Il senso di vuoto e solitudine che attualmente mi circonda è totale. Direi che non sono più lo stesso di qualche tempo addietro, che una parte di me si stia staccata lasciandomi nell'angoscia, nei mille dubbi nelle indecisioni. Tutto ciò mi mette paura da essemme panicato. Cerco di liberarmene di ritrovare una speranza un entusiasmo un sorriso, infine... Ci riuscirò? Lo devo! Lo devo soprattutto per non rendere vano l'aiuto che lei signora mi ha apportato. Senza di lei non c'è alcun dubbio a riguardo sarei crollato nel modo più meschino e vile. Trovare un termine, una parola che le calzi come desidererei, non credo esiste. Considerarla un'icona, la mia icona è ben poca cosa come paragone. E' stata ed è molto molto di più... Unica!!! E mi creda sono sincero nel più profondo del cuore nell'essemme convinto. Le scrivo cose tristi ripetendo concetti già espressi. Purtroppo questo è il mio stato d'animo attuale Cercare di nascondere sarebbe inutile: lo porto scritto in faccia...

Raramente per non dire mai mi sono messo a nudo come lo faccio con lei. Qualora non potesse giustificare la sequenza di lamenti, non fosse percepito, la prego cerchi di comprendere,

capirmi Mai come adesso il futuro mi ha spaventato. Lo vedo nero e sconosciuto da sfuggirmi.

Sconosciuto in particolare perché condizionato a decisioni degli altri. Nero poiché mi sento impotente ed incapace di affrontarlo qualunque esso possa essere... eppure le

premesse non mancano per poter sperare, essere meno pessimista di quanto lo sono. Da quel grande sognatore che sono sempre stato la speranza non dovrebbe abbandonarmi! Che fare?

Mi creda signora lamentarmi, compassionarmi l'ho sempre detestato... ed ora, quasi senza accorgermene, non faccio che questo. Come, come e quanto mi hanno marcato questi ultimi mesi!!! Al punto di non riconoscermi. Di non essere più lo stesso ne sono convinto: poiché sia mo



IO 'GUIRDO IUI 'IOTIDIRO

IRAQ 2002 -
2006

Oggi l'Iraq è, insieme ad Haiti e al Senegal, uno tra i paesi più poveri del mondo. In un rapporto della Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite si legge che dall'inizio della cosiddetta "guerra al terrorismo" promossa dall'amministrazione statunitense, sono raddoppiati i casi di malnutrizione acuta tra i bambini iracheni.

Ad oggi è stato speso solo il cinque per cento dei fondi stanziati dal Congresso americano per la ricostruzione dell'Iraq: a FaHuja la gente vive nelle tende piantate tra le macerie delle proprie case.

Il bilancio degli Stati Uniti per il 2006 prevede uno stanziamento di 105 miliardi di dollari per combattere il terrorismo. Questa cifra porterà a trecento miliardi di dollari il costo totale della guerra iniziata nel 2002.

La Halliburton (una società che produce e commercializza armamenti militari) tra i cui soci figurano, tra gli altri, Gorge W. Bush, suo padre (ex presidente USA) ed alcuni membri della famiglia Bin Laden, presenterà un conto di oltre dieci miliardi di dollari per i rifornimenti aUe truppe in Iraq.

Alla fine del 2005 (a due anni dall'invasione) erano caduti sul campo di battaglia 1511 militari statuniteriST

che salgono a oltre 2000 se si considerano anche i soldati delle forze di coalizione. Undicimila sono i militari rimasti feriti. Forse il centuplo sono invece le vittime civili. Ad oggi non ci sono dati ufficiali aggiornati (il Dipartimento di Stato americano si è rifiutato di rendere pubblico il rapporto annuale sul terrorismo nel mon

do) ma si può presumere che queste cifre siano state' abbondantemente e drammaticamente superate. Nemmeno in Vietnam si era registrato un così alto numero di vittime.

La Commissione di Giustizia che sta indagando sulle sevizie. e sulle torture inflitte ai detenuti iracheni nel 2003 nel carcere deUa vergogna di Abu Graib, ha pubblicato un dossier di 1200 pagine.

Sono irriferribili le frasi pronunciate da alcuni giovanissimi militari americani a commento delle foto scattate ai prigionieri che gli stessi avevano ucciso a colpi di mitraglietta.

E' dunque così che l'amministrazione esporta i suoi ideali di democrazia e libertà?

(i dati citati sono stati pubblicati in un lungo reportage pubblicato nel marzo 2006 sulla rivista "London Review of Book" da Eliot Wiberger).

Marco Doria

LA TESTIMONIANZA DELLA SETTIMANA

Il mio cammino spirituale è ricominciato in età adulta grazie alla testimonianza di mio marito: mi rendo conto che il mio incontro con Cristo si è rivelato nel sacramento della Riconciliazione. Ma quando la prima volta mi ritrovai a confessarmi, avevo subito chiarito al sacerdote che io non avevo mai compiuto nulla di grave e che per me il "peccato" era solo un vecchio pregiudizio delle persone vecchie e bigotte: ero sì spinta dalla voglia di conoscere Cristo ma senza credere a fondo nei suoi insegnamenti o meglio credevo in Gesù Cristo ma non nella sua Chiesa! Lentamente, incontro dopo incontro, il sacerdote è riuscito a introdirmi a questo sacramento che è diventato per me una vera rivelazione!

Ho scoperto, anzi ho proprio fatto esperienza che il Signore mi ama di un amore enorme, di cui non avrei mai creduto nessuno tanto capace. Così ho potuto guardarmi dentro, scavare nel mio animo, arrivando a togliermi le maschere che avevo per mostrarmi al Signore per quella che sono. Avevo tanta paura, ma Lui mi diceva "non temere": più mi scoprivo, più mi sentivo amata. Quest'esperienza sta continuando e riesce a cambiare la mia vita, meglio, il mio cuore. Il Signore lo sa bene, non manco di difetti e sono molte le mie debolezze, ma il sacramento della Riconciliazione è capace di mette rm i la pace nel cuore, e la guida spirituale del sacerdote mi aiuta a vedere i "segni" della presenza che Dio ci dona nella vita di tutti i giorni.

C'è voluto qualche anno per allontanare le paure che provavo prima di accostarmi al sacramento. Ora ne sento il bisogno: certo nei momenti difficili, ma anche nei momenti belli come il matrimonio e la nascita dei nostri figli. Mi aiuta a vivere "a fondo" l'intensità dei qui momenti. Fare esperienza dell'amore di Dio, del suo perdono, dà una nuova direzione al mio modo di vivere.

E'la testimonianza di Marianna, della parrocchia di S. Paolo di Mesire, sulla riscoperta del sacramento del perdono

La superbia

Il bisogno esagerato di riconoscimento

La superbia è il più radicale e universale dei peccati. Può fiorire ovunque, in qualsiasi momento, in qualsiasi azione o passione.

Origini psicologiche

E' la tendenza a voler mettere se stessi al di sopra di ogni altra cosa e persona, disprezzando ogni misura, ogni autorità e ogni regola di giusto rapporto umano.

Il superbo quindi ostenta sicurezza e cultura e sminuisce i meriti altrui. La sua posizione psicologica è però più complessa: non sempre è realmente convinto di possedere tutte le qualità che lui stesso si attribuisce. Teme delusioni e insuccessi perché rivelerebbero la triste verità che egli stesso sospetta, quella di essere in realtà un mediocre, un "normodotato", di rientrare nella media.

La superbia affonda le sue radici in quel nucleo profondo dove si raccoglie la nostra identità che, per costruirsi e crescere, ha bisogno di riconoscimento. L'identità infatti non è qualche cosa che si elabora al proprio interno, ma la si negozia nel rapporto con gli altri, da cui ci si attende il riconoscimento.

Il bisogno di riconoscimento nell'essere umano è fortissimo: forte al pari di altri bisogni più esistenziali. Noi uomini siamo tutti diversi e ci teniamo alla nostra individualità e unicità. Quando gli uomini vivono in condizioni che non permettono di rivendicare il proprio valore personale, ad esempio in una società in cui, per "statuto", sono tutti uguali, è più probabile che la superbia e la vanagloria possano trovare terreno fertile per svilupparsi.

Al contrario, in una società in cui vengono apprezzate le differenze, le persone possono essere orgogliose, nella accezione positiva del termine. L'orgoglio sano è quello che ci porta a difendere la nostra dignità di esseri umani, a rifiutare compromessi, a non farci calpestare, e ad essere soddisfatti di noi stessi quando ci realizziamo. Nulla di buono potremmo fare senza una adeguata stima di noi, stima che dipende dalla consapevolezza delle nostre doti e dei nostri limiti. Ma quando l'orgoglio travalica, si trasforma in vanità, boria, superbia e diventa peccato.

Il comportamento del superbo

Di solito la persona superba si conosce poco; è talmente infatuata di se stessa che ogni tentativo di renderla più consapevole si rivela inutile. Non vuole intendere ragione, non tollera alcuna contraddizione e gli piace la compagnia degli adulatori.

La superbia fa sì che l'uomo si opponga ad ogni trasformazione interiore; fa tutto il possibile perché l'uomo non veda ciò che c'è di buono nell'altro, non perdoni, non esprima i suoi sentimenti e le sue emozioni, non sia autentico, non cerchi di fare qualche cosa per la sua crescita personale.

Le soluzioni per correggere la superbia

Correttivo della superbia è l'umiltà, ma non quella che coincide con la diminuzione di sé fino al limite dell'autodenigrazione. Piuttosto, quell'umiltà che frena

l'impulso ad ignorare i propri limiti e perseguire mete che non sono alla propria portata.

Le relazioni con gli altri peccati capitali

La superbia è sottilmente imparentata con l'invidia, poiché il superbo, se da un lato tende a superare gli altri, quando a sua volta è superato, non si rassegna, e l'effetto di questa non rassegnazione è l'invidia.

Al pari dell'invidia, anche la superbia ha un carattere "relazionale" nel senso che nessuno si insuperbisce in solitudine, ma sempre in relazione agli altri, di cui ha un assoluto bisogno per poter esprimere nei loro confronti la sua superiorità.

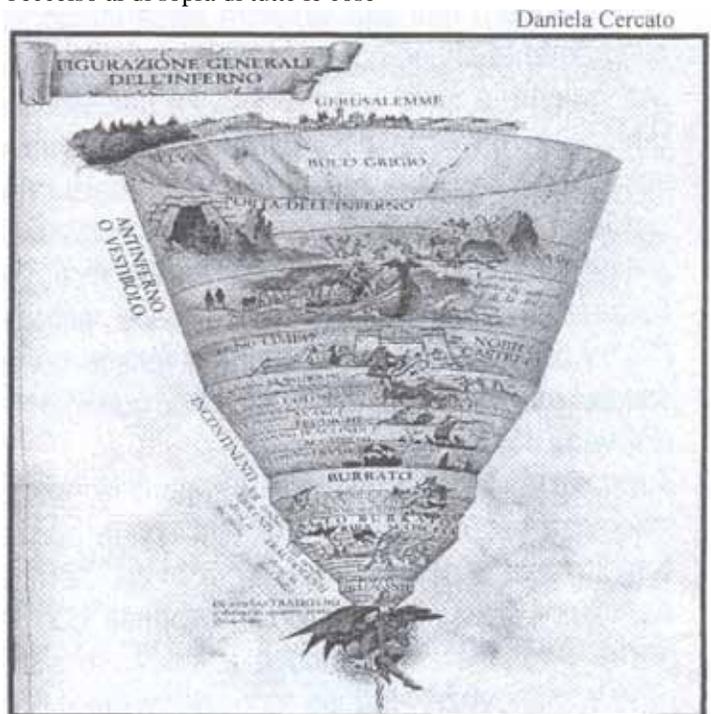
Conclusione

Possiamo quindi concludere che nella nostra cultura c'è poco orgoglio, nel senso "sano" del termine, mentre si manifesta molta superbia e molta apparenza. Ed è principalmente il degrado e la mancanza di valori che regna ai giorni nostri che crea uomini superbi.

In Letteratura:

Da "Le Confessioni" di S. Agostino, sulla Superbia (o della brama d'eccellenza)

«La superbia imita l'eccellenza, mentre tu solo, o Dio, sei l'eccelso al di sopra di tutte le cose»



Cosa si dice sulla superbia...

La simulazione dell'umiltà è peggiore della superbia.

Sant'Agostino

La vita è una lunga lezione di umiltà.

J.M.Barrie

I cimiteri sono pieni di persone insostituibili.

George Clemenceau

Parole come spade

Le persone sono tutte uguali, dovunque nel mondo? Sì e no.

Una cosa è costante: dovunque vi siano essere umani c'è la natura umana. E una parte della natura umana è la crudeltà. Fin da Caino e Abele la storia rimane monotona e uguale: gli esseri umani si danneggiano reciprocamente.

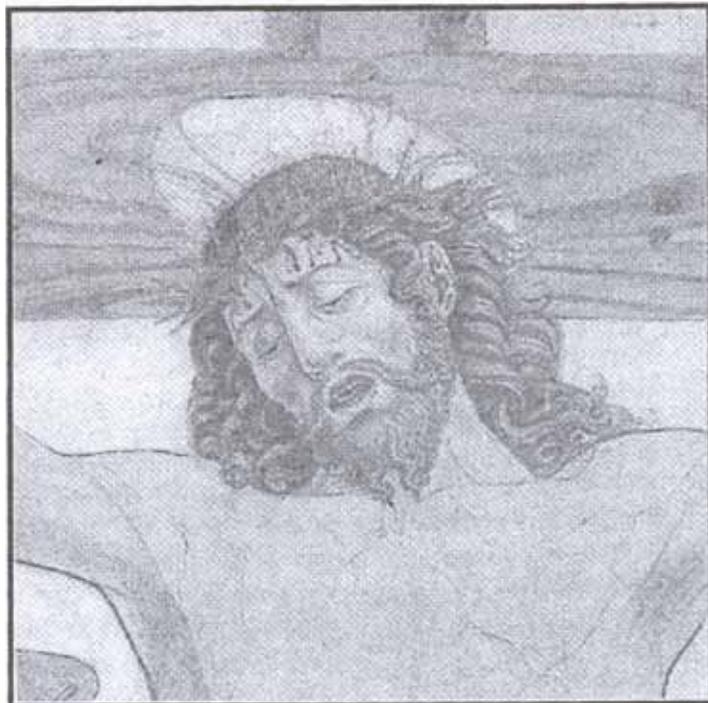
E vi sono molti modi per causare danni, senza ricorrere alla violenza manifesta.

Prendiamo in esame l'uso della parola.

Questa, molto spesso, viene usata in maniera spietata per arrecare offesa. Molto spesso sembra quasi divertente riuscire a rispondere con parole affilate com'è pugnali, credendo di portarsi a casa la vittoria sul proprio nemico. Questa abilità verbale illustra una cosa riguardo agli esseri umani: persone che non ricorrerebbero mai alla violenza fisica infliggono allegramente offese con le parole.

Ma questa è una cosa che Dio detesta. La Bibbia ha molto da dire sull'uso della lingua e sulla sua potenza di fare il bene o il male. *"Più soave del burro è la sua bocca (del malvagio), ma in cuore cova la guerra; più carezze voli che l'olio le sue parole, ma sono spade affilate"* (Salmi 55, 22); *"La parola ciarliera ferisce come spada, ma la lingua dei savi dona guarigione"* (Proverbi 12, 18).

Tutto ciò dà l'idea di violenza, eppure la nostra tolleranza verso l'offendere gli altri con le parole è molto alta e per la ragione più ovvia: perché siamo noi stessi che arrechiamo offesa con le nostre parole e ciò ci induce a indulgere sulla nostra mancanza. Ma se considerassimo con attenzione le parole del Vangelo: *"fate agli altri come vorreste che gli altri facessero a voi"*, riterremmo davvero, noi, di superare questa prova divina? E' vero, è facile peccare con le parole perché sembra che non lascino tracce. E poi, possiamo sempre consolarci, perché tanto... così fanno tutti!



..."Tardi Ti ho amato, o bellezza antica e sempre nuova viva sarà la mia vita tutta piena di Te"

..."Con la Tua parola hai toccato il mio cuore ed io ho cominciato ad amarti"...

Ora sei Tu solo che amo, Te solo seguo, Te solo cerco, Te solo mi sento pronto a servire, perchè Tu solo governi con giustizia, e solo alla tua autorità voglio sottomettermi scuotimi Signore infianunami e rapiscimi, sii fuoco e dolcezza: imparerò a correre nell'amore"...

..."Ti prego ordina ciò che vuoi, ma guarisci e apri le mie orecchie perchè io possa udire la tua voce. Guarisci e apri i miei occhi perchè io possa vedere la Tua volontà. Allontana da me ogni leggerezza di spirito perchè possa riconoscerTi. Dimmi dove devo volgere il mio sguardo per poterti vedere, e avrò la speranza di fare ciò che tu vuoi"...

Sant' Agostino

Il nostro corpo non è il nostro vero io; è solo la dimora fisica in cui viviamo. La nostra vera personalità è il nostro spirito, che vivrà in eterno.

D.B. Berg

NON E' FACILE LEGGERE GLIINTER VENTI DEL
SIGNORE NELLA NOSTRA CITT A'

Il trafiletto che pubblichiamo ci insegna in maniera molto chiara quanto sia difficile interpretare e condizionare i disegni di Dio.

La cosa più facile ed intelligente è certamente fidarsi di Lui ed accettare a scatola chiusa la Sua volontà.

NON SAPPIAMO

Un veccllò ~I'veva con un figlio ed un cavallo. Un giorno il cavallo scappa, tutti in paese vanno dal vecchio e lo compungono: - Che sfortuna hai avuto, amico, - gli dicono.-Bisogna vedere se quello è capitato è veramente una sciocchezza - n'sponde il veccllò . Infatti di lì a qualche mese quel cavallo torna dal suo padrone con una cavalla ed un puledrino. Allora la gente del paese si complimenta con il vecchio, il vecchio guardando alla sua fortuna.

- Bisogna vedere se realmente è l'ultima fortuna - commenta il vecchio. Ed infatti capita che cavalcando il puledro, il figlio del saggio cade a terra e si rompe una gamba. Tutti allora compungono di nuovo il vecchio per quella disgrazia capitata al figlio. - Bisogna vedere - commenta ancora il padre, se quello difende è veramente una disgrazia. Di lì a poco tempo scoppia la guerra. Molti giovani vengono chiamati alle armi solo suo figlio viene esonerato, causa la gamba ancora mummificata. E il popolo a congratularsi ancora con quel padre per essere stato salvato dalla fortuna, dato che poteva avere il figlio a casa e non alla guerra. - Il figlio del saggio padre commenta ancora diversamente, mettendo in dubbio la consistenza di tale fortuna. Ed in verità non è una vera fortuna, poiché una bomba sganciata dal nemico, cadde proprio sulla casa del veccllò, che non potendo scappare a causa del figlio, morì lui. A questo punto la gente, sempre pronta a dire la sua, pose fine al suo commento, dicendo per l'ultima volta: - Ah! Quei due, padre e figlio, erano veramente saggio forse il Buon Dio li ha chiamati a sé perché non vedano lo scempio di questa guerra e per premiare la loro bontà.

PRODOTTO SOTTOCOSTO

Si svende signore e signori! Si svende a niente, a meno di niente. Ancora e più che mai l'articolo così deprezzato è la vita umana. Si uccide. Ci si uccide senza dire "basta". Si uccide per un posto macchina nel cortile condominiale o perché infastiditi dall'abbaiare del cane di quella che sarà la vittima.

Viene ucciso chi vuole mettere pace in una lite con coltello tra bulli e chi, andando tranquillo in macchina, viene investito da un bolide che corre ad altissima velocità.

Si uccide così per uccidere. Per combattere la noia un pomeriggio di domenica. Chi dal cavalcavia sull'autostrada colpisce più macchine con grossi sassi, vince. Chi muore, paga pegno. Si uccidono genitori e congiunti per gelosia o invidia nei confronti dei fratellini, o a causa di permessi o paghette negate. L'articolo che sul mercato continua ad essere più deprezzato è la vita dei bambini, dei neonati in particolare. Se ne trovano in armadi, borse, oltre che nei cassonetti della spazzatura che sembrano divenuti destinazione abituale di questo genere di "scarto", di "rifiuto organico". Sono lì depositati dai loro boia che, di volta in volta, rispondono al nome di mamma, nonna, più raramente papà.

Boia che ultimamente ricorrono all'acqua dei fiumi come un tempo era d'uso fare per liberarsi delle cucciolate partorite dalla gatta o dalla cagnetta di casa.

La venerazione, o più semplicemente, il rispetto per la vita è venuto meno.

Vita. La nostra e quella degli altri. Uguale rispetto, uguale ammirazione per questa Grazia, per questo Dono.

C'è chi ha la grazia di poter vivere in totale completezza questo dono, ma lo disprezza e lo distrugge con un rifiuto. Altri che nonostante malattia e sofferenza la vivono e la affrontano pienamente consapevoli che esse sono componenti del dono-viaggio-percorso che Lui ci ha dato e che Lui ci porta; e se lo percorreremo e aiuteremo gli altri a percorrerlo fino alla fine.

Luciana Mazzer Merelli

NOTIZIE

CONDIVISIONE

Il coro del don Vecchi ha chiesto al Ritrovo di poter usare la fisarmonica che è presente nel Club degli anziani. La signora Angela Busatto, responsabile del Ritrovo l'ha gentilmente prestata col patto che le sarà riportata ogni volta che possa servire al Ritrovo. Ora che il coro del don Vecchi ha i coristi, direttore, fisarmonica, suonatore e la voglia di cantare può provare in condizioni veramente favorevoli!

OLIVI DEL PARCO PER "LE PALME"

Il finanziere in pensione signor Pignatelli originario della Puglia, ha potato i sei grandi alberi di olivo che sono al don Vecchi, destinando i rami tagliati per la domenica delle palme. Le signore del gruppo di Annamaria Saccarola e alcune volontarie del don Vecchi hanno confezionato tremila mazzetti di olivo per distribuirli ai residenti del don Vecchi e ai fedeli che frequentano la chiesa del cimitero. Tutte le offerte raccolte sono state destinate alla grande "colletta un pane per amor di Dio" promossa all'interno del Centro. I foglietti legati ai ramoscelli di olivo portanti la scritta "*Pax Domini sit sempre vobiscum*" (la pace del Signore sia sempre con voi) sono stati progettati dal dott. F. Arcangeli.

DON ARMANDO E' RITORNATO NELLA SUA VECCHIA CHIESA

In quest'ultimo tempo don Armando è tornato più volte nella sua vecchia chiesa per i lutti che hanno colpito famiglie amiche; lunedì 6 marzo è tornato per il funerale di Luigi Biondo di via Goldoni, mercoledì 8 per il commiato al signor Colombo di via Portara, giovedì 9 per l'ultimo saluto ad Elena Bressan, la carissima maestra che per molti anni ha insegnato catechismo in parrocchia ed ha collaborato con la rivista Carpinetum. Don Armando non può non essere coinvolto da questi lutti ed anche quando non può essere materialmente presente partecipa spiritualmente e prega per i fratelli che ci precedono in Cielo ed esprime il suo affettuoso cordoglio per le famiglie colpite dal lutto.

LA STAGIONE DEI FIORI DI PANSE'

Il sig. Mario del Centro don Vecchi da parecchi giorni è impegnato a piantare le piantine di pansè. In pochi giorni sono stati messi a dimora più di cinquecento piantine. Si spera che con i primi tepori della primavera, tutto il don Vecchi e il suo parco siano in fiore.

FINALMENTE ABBIAMO TROVATO IL SUONA TORE DELLA FISARMONICA

Dopo lunghe ricerche abbiamo trovato un suonatore di fisarmonica per il nuovo complesso corale del Centro don Vecchi "La carica dei cento e uno". Questo signore che si è messo a disposizione sarà presente ogni Mercoledì alle ore 17:30 nella sala Carpineta essendo molti gli anziani che hanno aderito al nuovo complesso Corale.

NUOVI PUNTI DI DISTRIBUZIONE

Informiamo i nostri lettori che da un paio di settimane "L'incontro" è reperibile presso il bar dell'ospedale e nella hall della Casa di riposo per anziani non autosufficienti "Anni Azzurri".

AL SECONDO POSTO

Abbiamo letto con sorpresa che "La Borromea" il settimanale della parrocchia di S. Lorenzo ha una tiratura di 1700 copie mentre "L'incontro" ha ormai raggiunto le 2300 copie. Forse il nostro periodico è secondo in città solamente a "Lettera aperta", di cui noi non conosciamo l'attuale tiratura. L'affermazione così rapida del nostro settimanale ci ha veramente sorpreso e ci stimola ad impegno sempre più serio perché diventa una proposta formativa sempre più coscienziosa ed efficace nell'ambito della nostra città.

I CANTI DELLA GIOVINEZZA

Appena stampato il canzoniere contenente le più belle canzoni dei tempi andati, avendone scoperte delle altre che non erano state inserite, s'è provveduto a stampare una appendice e il coro s'è proposto di raccoglierne pure altre che fossero state dimenticate in previsione di una ristampa del testo unico nel suo genere.

I GIOVANI E LA RELIGIONE

Sette su dieci si dichiarano cattolici. Ma solo il 14.6 per cento va a Messa tutte le settimane. Se però ci si ferma alla fascia dei 15-17enni il dato torna a salire al 28 per cento. Sono alcuni dei dati dell'indagine "Religiosità giovanile in Italia. Come i giovani italiani vivono il rapporto con la religione, come la religione influisce sulle scelte e sui comportamenti umani", presentata alla stampa lo scorso 6 febbraio. Una ricerca nata dalla collaborazione tra l'Istituto di ricerca Iard e il Centro di orientamento pastorale (Cop), realizzata nel 2004 su di un campione di 3.000 giovani residenti nati tra il 1969 e il 1988. Undici le tipologie elaborate per descrivere l'universo degli "under 35": gli agnostici, i non credenti, coloro che credono in un dio generico, le minoranze religiose, i cristiani generici, i cattolici lontani, gli occasionali (i più numerosi con il 18 per cento), i ritualisti, gli intimisti, i moderati, i ferventi (quel 6.7 per cento per i quali la religione "incide profondamente sulle scelte e sui comportamenti quotidiani). Ma c'è anche un altro dato interessante: quel 20.2 per cento di giovani che dichiara di pregare

tutti i giorni: una quota che, se sommata a chi prega saltuariamente (36,6 per cento) e a chi lo fa in occasioni particolari (19,2 per cento), dà una sete diffusa di spiritualità giovanile che non può essere sottovalutata. Alla Chiesa i giovani chiedono soprattutto un cambiamento nelle modalità di comunicare la fede e il Vangelo. Come a dire: relazioni più dense di significato, di vita.

**INTERVISTA 01 LAURA NOVELLO ALL
'EVANGELISTA S. MA TTEO CIRCA
GIOVANNI BATTISTA**

Lo blocco mentre sta per entrare. E' un~ persona austera, anche nell'aspetto. Perché lui? Ho un proble/ ma e mi sono chiesta a chi altro potevo rivolgermi. Di tutti gli evangelisti pare che sia quello che ne sa di più su Giovanni Battista, forse perché della prima professione, faceva l'esattore ha conservato una certa pignoleria c'è mi può far comodo.

~"Salve Matteo, ho da farti delle domande. Porta pazienza se non parlo ancora molto bene l'aramaico, vedrò di farmi capire. A proposito, preferisci che ti chiami Levi?"

/"Per me è indifferente. Così mi chiamavano Marco e Luca, tu chiamami come vuoi. Che cosa coi sapere?"

/"Tu hai conosciuto personalmente il Battista? C'eri sul Giordano quando ha battezzato Gesù?"

/"Ma che cosa dici! Quello è successo prima che Ge/ sù mi chiamasse. Invece c'ero quando dalla prigione lui mandò a chiedere se Gesù era colui che Israele aspettava. E Gesù rispose che i miracoli lo dimostravano e fece un grande elogio di quel suo cugino che era stato mandato ad annunciare la sua venuta e a preparare e convertire il popolo di Dio.

Sai, era venuto al mondo come per miracolo da due genitori anziani, il suo destino era già segnato alla nascita. Aveva sempre vissuto come un asceta in grande austerità. Tanto per capirci, figurati che nel deserto si vestiva qì peli di cammello e mangiava locuste."

(Questa la sapevo già e non nascondo che sua "dieta" mi ha sempre fatto una certa impressione, quanto ai peli di cammello vorrei aggiungere che in cambio non aveva peli sulla lingua, ma Levi non capirebbe e non apprezzerrebbe la battuta irriverente).

/"Gesù deve aver sofferto molto per la sua morte".

"Moltissimo. Lui gli era stato sempre molto affezionato, anche se abitavano lontani. Una morte così ingiusta e così stupida, per i capricci di una putta/ nella / scusa il termine. Quando il suoi discepoli vennero a comunicarglielo, ricordo che Gesù pianse e disse: 'almeno ad Elisabetta, pace all'anima sua, è stato risparmiato questo dolore atroce', poi si è raccolto in preghiera".

/"Vedo che predichi qui in Palestina. E in seguito che programma hai?"

~Mi hanno chiesto di andare in Etiopia, ma poi forse arriverò anche in Persia".

~"Già, così almeno dice Sant'Ambrogio".

/"San ... chi?"

PERCHE' L'INCONTRO **Seconda parte**

Dicevo nella prima parte che, secondo me, gli elementi di sintesi contenuti nella parola "incontro", con la quale è stato titolato questo periodico, sono molteplici. Un altro è la forte interazione che c'è fra le due realtà che lo producono: il Camposanto ed il Centro don Vecchi. Ciò non perché il primo sia la naturale e diretta destinazione dopo il secondo, come all'apparenza potrebbe sembrare. Anzi, se è per quello le strade che conducono al cimitero sono pluridirezionali e sono di più quelli che ci arrivano dagli ospedali, dalle strade, dalle morti violente, dalle calamità naturali, ecc., che non quelli che passano per la vecchiaia avanzata, come i nostri ospiti. E' anche vero, però, che il cimitero non va né demonizzato né esorcizzato, soprattutto se abbiamo avuto la fortuna di aver avuto una vita lunga e, possibilmente, di buona qualità, che il Don Vecchi appunto si sforza di offrire, come già detto. Va aggiunto che la preparazione all'incontro con il Padre dovrebbe essere una costante detta vita di ognuno, non un fatto da relegare alla vecchiaia, perché lo Sposo può arrivare quando meno te l'aspetti; guai a chi si fa cogliere con la lampada spenta e priva di olio! Allora dove sta la forte interazione? Sta esattamente nell'opposto. Il cimitero ci richiama automaticamente alle anime, le quali stanno vivendo una gioventù senza fine, eterna. E quando preghiamo per loro è per farle arrivare prima a quell'incontro con Dio, che per talune è ancora inibito, in quanto stanno in purgatorio a scontare i propri peccati. Anche le nostre anime sono eternamente giovani ma non ce ne rendiamo conto, perché nascoste da un corpo che subisce i danni del tempo trascorso. In cimitero non stiamo lì a pensare a cosa c'è sotto, ma ricorda

mo tutti come li abbiamo conosciuti nei momenti migliori della loro vita e se abbiamo fede e fantasia ce li immaginiamo gioiosi e festanti alla corte del Re, magari anche con un occhio di riguardo ai nostri problemi terreni. E questa ventata di gioia e di eterna gioventù non può che far del bene ad un ambiente come il "Don Vecchi", dove mancano le grida e gli schiamazzi dei ragazzini, anzi serve a ricordarci che per essere giovani bisogna essere soprattutto dentro. Troppi giovani lo sono solo all'apparenza, ma ormai con la mente e l'animo invecchiati e distrutti da un pezzo.

Tutto ciò non può che far bene anche a don Armando, che soffre per la mancanza dei suoi ragazzi, quando invadono tutti gli spazi della sua canonica e del patronato, visto che si è assunto il compito di far da spola tra le due realtà come assistente di entrambe. A lui il compito di "incontrare", raccogliendo a piene mani le ventate di giovinezza da una parte per trasportarle nell'ambiente che ne sembra privo e preparando quest'ultimo a fornire all'altro tutta la materia prima necessaria, quando sarà il momento. Dico, ciò con profonda convinzione e fede e senza ombra di ironia.

Anche sotto tale profilo, dunque, la parola "incontro" assume un connotato sostanziale di vita. Ma sono certo che il don l'aveva già pensata prima e che il connubio non è sorto per caso.

CONTRO CORRENTE

Da "Sciare per la vita" al Sudan, campionessa di solidarietà
L'ULTIMA GARA DI DEBORAH COMPAGNONI

Deborah Compagnoni e i bambini, un sodalizio infinito. La donna più celebre della storia dello sci italiano continua a prestare la sua immagine a scopo solidale: tra i testimonial Unicef, Deborah invita a inviare entro il 28 febbraio un sms al numero 48485: ogni messaggio (costo un euro) rappresenta un contributo per vaccinare un bambino in Sudano. Non è che uno degli impegni sociali della Compagnoni, che da fondatrice dell'associazione "Sciare per la vita" sta organizzando per il prossimo 26 marzo a Santa Caterina Valfurva il 4° Memorial Barbara Compagnoni, una gara per inviti cui partecipano tra gli altri, campioni dello sci e di altri sport. Il ricavato della giornata andrà all'associazione "Un sogno per il Gaslini.

IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA 9.

Qual è la tappa piena e definitiva della Rivelazione di Dio?

E' quella attuata nel suo Verbo incarnato, Gesù Cristo, mediatore e pienezza della Rivelazione. Egli, essendo l'Unigenito Figlio di Dio fatto uomo, è la Parola perfetta e definitiva del Padre. Con l'invio del Figlio e il dono dello Spirito e la Rivelazione è ormai pienamente compiuta, anche se nel corso dei secoli la fede della Chiesa dovrà coglierne gradualmente tutta la portata.

10. Quale valore hanno le rivelazioni private?

Pur non appartenendo al deposito della fede, esse possono aiutare a vivere la stessa fede, purché mantengano il loro stretto orientamento a Cristo. Il Magistero della Chiesa, cui spetta il discernimento di tali rivelazioni private, non può pertanto accettare quelle che pretendono di superare o correggere la Rivelazione definitiva che è Cristo.

IL RAMOSCELLO D'ULIVO PER LA DOMENICA DELLE PALME

Domenica 9 Aprile all'ingresso della Chiesa del cimitero saranno disponibili i ramoscelli d'ulivo da portare in famiglia.

I ramoscelli, confezionati da un gruppo di signore della parrocchia di Carpenedo, provengono in massima parte dagli ulivi del Centro don Vecchi. Ogni eventuale offerta sarà inserita nella grande colletta "un pane per amor di Dio" a favore dei poveri di un sobborgo di una città delle Filippine in cui opera la missionari mestrina SUOI' Laura Piazzasi, e in parte destinati a pel'sone bisognose "di casa nostra".

LA S. MESSA FESTIVA AL DON VECCHI

Al centro don Vecchi la S. Messa festiva viene celebrata ogni sabato o vigilia delle feste di precetto, nella sala dei 300 ~via dei 300 campi, 6) alle ore 17,30. A questa S. Messa che è celebrata da don Armando ed animata dal coro S. Cecilia possono partecipare anche i familiari dei residenti, gli amici e i fedeli ai quali possa essere comodo questo orario o che amano unirsi alla comunità cristiana di questa cittadella degli anziani. La sala è sempre riscaldata d'inverno e refrigerata durante l'estate.

CERCASI FURGONE USATO

Il centro don Vecchi sta diventando pian piano, oltre che una struttura per gli anziani, anche un centro di solidarietà e di sostegno ai più poveri e quindi avremo bisogno di un furgone per la raccolta di indumenti e di mobili, per il rifornimento al Seniorerestaurant e per altro ancora. Chiediamo quindi ai nostri affezionati lettori di attivarsi per ottenere in regalo un furgone usato, ma funzionante o perlomeno ad un prezzo più che conveniente. Siamo certi che questa possibilità esiste, e che ha solamente bisogno di trovare chi possa darcela in mano. Preghiamo vivamente di telefonare a don Armando cell. 334.9741275 - tel. 041.5353059.

Ai Magazzini S. Martino 041.5353204

Oppure alla segreteria del centro don Vecchi 041.5353000.

MAGAZZINI S. MARTINO CERCASI

AUTISTI PER RITIRARE GLI INDUMENTI

I magazzini S. Martino hanno urgente e pressante bisogno di autisti capaci di guidare il furgone (basta la patente B) per la raccolta degli indumenti e mobili, autisti che possono essere disponibili qualche ora o qualche mezza giornata alla settimana. Per dare la propria disponibilità basta telefonare al 041. 5353204 e lasciare il proprio numero telefonico alla segreteria telefonica che è sempre accesa e sarete richiamati oppure telefonare a don Armando cell. 334.9741275 - tel. 041.5353059.

Oppure alla segreteria del centro don Vecchi 041.5353000. Ai magazzini S. Martino c'è una bella compagnia di buona gente, inserirsi in essa è un privilegio ed una fortuna.

IL CORO "FIORI DE SUCA" AL DON VECCHI

Domenica 2 Aprile ritornerà per la seconda volta al centro don Vecchi il famoso coro di Borbiago "I fiori de suca". Il coro si caratterizza per canzoni popolari venete, per ritornelli, filastrocche e canti della campagna. Il complesso corale si presenta e si fa ammirare per la sua originalità, per il suo radicamento nella tradizione campagnola della nostra terra, e per la bravura scanzonata con cui presenta il suo particolare repertorio.

notizie

ELENA BRESSAN

Giovedì 9 marzo don Armando ha celebrato il commiato religioso per la maestra Elena Bressan, deceduta dopo un lungo periodo di infermità, domenica 5 marzo. Elena Bressan, insegnante elementare quanto mai stimata ed educatrice quanto mai apprezzata e valida, ha insegnato catechismo per moltissimi anni nella parrocchia di Carpenedo, ed era sorprendente come questa fragile donna dalla voce fioca sapeva incantare i ragazzi e farsi da loro amare. La signorina Elena collaborò per lungo tempo al mensile Carpinetum con articoli briosi, intelligenti e persuasivi. Cristiana convinta e coerente praticò la chiesa finché la salute glielo permise, poi dovette rinchiudersi a casa, amorevolmente assistita dai fratelli e soprattutto dalla sorella Sandra e dalle nipoti con cui visse in profonda simbiosi. Elena fu donna dalla intelligenza acuta, dal cuore dolce e sereno, e dalle battute né un po' sornione, ma sempre care ed affettuose. Don Armando, che le voleva molto bene, anche perché ebbe modo proprio nei tempi del suo ingresso a chiudere gli occhi della madre di Elena e che fu loro amico del papà di cui Elena rispecchiava tratti della sua personalità, esprime ai fratelli di Elena e a tutti i suoi familiari i sentimenti del suo profondo cordoglio ed invita la comunità di Carpenedo alla riconoscenza per questa preziosa operatrice pastorale e alla preghiera perché Elena voglia continuare ad essere accanto a tutti noi anche dal Cielo come lo fu in questa terra.

LA MIMOSA ALLE DONNE DEI MAGAZZINI E DEL SENIOREST AURANT

Per l'otto marzo, festa della donna, don Armando, in segno di riconoscenza e di affetto ha donato il ramo-scoglio di mimosa al centinaio di volontarie che operano ai magazzini e al Seniorestant del centro don Vecchi. I titolari dei chioschi di fiori che lavorano a fianco della porta storica del cimitero, Franco Varetto e colleghi, in segno di stima e d'affetto hanno donato a loro volta un centinaio di mazzetti di mimosa a don Armando.

LA PIZZA

Per la festa della donna le volontarie dei magazzini S. Martino e S. Giuseppe si sono concessi la pizza, nella trattoria di viale don Sturzo. Una ottantina di volontarie e volontari si sono ritrovati in allegra compagnia. Don Armando è passato sul tardi per un saluto ed un augurio.

UN PROGETTO PER LA RACCOLTA DI INDUMENTI USATI DA DARE DIRETTAMENTE A CHI NE HA BISOGNO

L'assicurazione "Carpando solidale", che gestisce i Magazzini S. Martino e S. Giuseppe, per la raccolta e la distribuzione di vestiti e mobili usati a chi è in diffi-

coltà, ha un progetto di collocare dei cassonetti per la

raccolta di vestiti usati da destinare ai poveri nel sagrato delle principali chiese della città, i cui parroci accettino di collaborare a questa opera di carità. Attualmente si sta lavorando per acquistare suddetti cassonetti e poi si procederà alla collocazione ed ad una campagna di sensibilizzazione dei cittadini a questa grande opera di solidarietà.

LUTTO IN FAMIGLIA

Martedì 7 marzo è morta durante il sonno la mamma della signora Vally Serena, insegnante di joga al centro don Vecchi. La cara signora Serena è morta serenamente durante il sonno e i suoi familiari hanno fatto la triste scoperta solamente al mattino. La sorella che ci ha lasciati in maniera così impreveduta soltanto pochi giorni dalla morte s'era sottoposta ad una visita generale e tutto sembrava nella norma, mentre invece la morte era in agguato. La signora Serena, era rimasta vedova solamente un paio d'anni fa dopo aver seguito con infinito amore il marito che per lunghi anni era infermo e recluso in casa, donna molto dolce, cristiana convinta e praticante assidua alla vita della chiesa, ha speso la sua vita per i figli e per i nipoti, e certamente il Signore l'ha accolta nel suo Cielo donandogli la pace eterna. Don Armando, particolarmente affezionato a questa cara famiglia, e la direzione del don Vecchi esprimono il più affettuoso cordoglio ai figli e a tutti i parenti di questa cara creatura che ci ha preceduti nella Casa del Signore.

UN PORTALE PER IL DON VECCHI

Era ora che anche il "Centro don Vecchi" entrasse per la porta principale di Internet. I tecnici e coloro che sono preposti stanno approntando il sito, la posta elettronica e la possibilità di pubblicare in Internet non solo "L'incontro" ma anche tutte le attività collaterali.

IL COMPUTER PER LA STAMPA

Il figlio del dottor Giampietro Perdon ha donato un computer in ottimo stato e capace per stampare direttamente da dischetto alla stampante "L'incontro". Il signor Giulio Leoni, esperto in questo settore, sta provvedendo assieme al tecnico della "Veneta Duplicatori", al collegamento tra il computer e la macchina da stampa. Per l'occasione si sta provvedendo a trasportare l'intera tipografia in una stanza più idonea e più grande.

GRAN SUCCESSO DEL GIOVANE PRESTIGIATORE

Domenica 5 marzo s'è esibito nella hall del don Vecchi il giovane prestigiatore David assieme alla fidanzata. Lo spettacolo s'è sviluppato secondo i consueti canoni con mirabolanti sorprese terminando con lo spettacolo clou della donna rinchiusa in un recipiente, infilzata da tutte le parti e poi ritrovata intatta senza alcuna lesione. Il giovane prestigiatore è stato lungamente applaudito e pregato di ritornare.

Diario di un prete in pensione

LUNEDÌ 20 MARZO

Sto appassionandomi la vicenda o la comica del coro degli anziani, che rifacendosi alle reminiscenze dell'infanzia, ha voluto chiamarsi con fare garibaldino "La carica dei cento ed uno". I coristi non sono tali né per slancio vitale, né per età, né per stile di vita. Comunque lasciamoli pure nelle loro illusioni. Abbiamo stampato il canzoniere dal titolo romantico "I canti della nostra giovinezza". Abbiamo trovato la fisarmonica dividendola con gli anziani del Ritrovo, il maestro e la giovane maestra (delle elementari fin dalla giovinezza) ed ora abbiamo trovato pure l'ordlestra, Giovanni che forse non conosce il pentagramma, ma suona e va a tempo come un orologio, lui povero orfano ha trovato finalmente un modo in cui non è l'ultimo della classe, ma può sentirsi qualcuno *l'Uto Ughi* del coro "La carica dei cento ed uno!" Qualche giorno fa sono iniziate le prove ufficiali, s'è cambiato sede perché il salotto non era poco capiente e troppo rimbombante per queste voci appassionate che ridestano sogni e sentimenti dell'ormai lontana gioventù. Mi sento un po' complice di questa vicenda e un po' baro per aver promesso che .organizzerò una toumee per questo nuovo complesso corale. La vita va così!

MARTEDÌ 21 MARZO

La prospettiva di una nuova chiesa per il cimitero, mi aiuta a pazientare sulla mancata attivazione della campanella della cappella che da un secolo e mezzo accoglie la preghiera dei mestrini per i loro morti. Sò che il suono della campanella né resusciterebbe i morti né affollerebbe più di tanto la chiesetta. Ma per un povero prete che non ha che una chiesetta fredda, spoglia ed ora con la muffa alle pareti, anche lo squillo umile della piccola campana diventerebbe motivo di conforto e di consolazione.

Ho parlato un po' con tutti, si sono fatti sopralluoghi e preventM, ma la campana rimane ancora là sul tetto della chiesa solitaria e silente.

Probabilmente ha ragione la Vesta, concessionaria del cimitero, di preoccuparsi dei preventivi certamente non irrilevanti. Oggi anche le piccole botteghe artigianali, hanno la segreteria, il tecnico, il consulente, i dipendenti col mansionario, i sindacati, il telefono che ti risponde *se ... preme uno, se ... preme due* e così continua petulante finché perdi la sinderesi e la mandi a quel paese! Proverò io con un diavolaccio che lavora in nero e non conosce orario, pur di far soldi e voglio vedere se questo stacanovista riuscirà a dar voce alla squilla di Dio? Se lo farà, anche se non sono Papa, gli concederò l'indulgenza plenaria!

MERCOLEDÌ 22 MARZO

E' inutile che me lo nasconda; sono orgoglioso e molto orgoglioso del don Vecchi; non che me ne ascriva tutti i meriti, ma comunque sono felice d'aver concorso alla sua realizzazione. La formula funziona e pare apprezzata perfino troppo da tutti, anche perché seppure molti non lo dicano mai i costi sono semplicemente irrisoni al confronto di strutture similari. Il don Vecchi vive ancora nella stagione della sua nascita e dei sogni del suo fondatore che ha progettato un luogo di libertà, di autonomia e di dignità per anziani poveri, non sarà, temo lontano il tempo in cui diventerà una struttura a profitto in cui il capitale impiegato dovrà fruttare proporzionalmente alla sua consistenza! Però anche questo fatto ha il rovescio della medaglia, il doverlo lasciare perché non più autosufficiente comporta, anche se nessuno lo dice, il passare ad altre logiche, ma soprattutto ad altri costi! Per i vecchi credo agisca l'attaccamento agli amici e all'ambiente, per i figli invece l'elemento economico non penso sia per nulla marginale. C'è qualcuno già che mi ha detto quello che avrei dovuto fare per garantire fino alla fine le condizioni favorevoli e mi rimprovera una mancanza di umanità, loro d'le non si sono fatti carico dei loro genitori! Non sono certamente il tipo che si lascia scuotere da questi comportamenti, ma neand'le che mi faccia felice l'ingratitude e l'egoismo!

GIOVEDÌ 23 MARZO

Qui al don Vecchi penso d'le abbiamo l'abbonamento alla Croce

Rossa, alla Croce Verde e a tutte le croci della sanità. Da maoe a sera c'è un andirivieni di autoambulanze con i relatM operatori ed infermieri con le loro divise a colore rosso sgargiante che attendono qualche anziano per le terapie, per i malori, per le cadute. Solo ora capisco perché i costi della sanità sono and'le loro in rosso sgargiante, gli anziani sono tanto cari, ma quanto costano! Però oggi non intendo compatire e piangere sulle difficoltà del ministro della salute pubblica, quando sento di dover rendere onore ai volontari ed operatori che con infinita pazienza e cortesia attendono; ascoltano, caricano e scaricano persone che lente ed impacciate partano per le terapie di tutti i generi.. Spesso si tratta di giovanotti che spendono i riposi per aiutare il prossimo, non ricevendo sempre gli encomi dei parenti dei pazienti trasportati, anzi pronti alla critica per ogni disguido. In Italia ormai si conoscono bene solo i diritti o i presunti tali, come se i vecchi fossero i padri dello Stato e non dei loro figli!

VENERDÌ 24 MARZO

Oggi m'è capitato di leggere a Messa il brano del Vangelo in cui Cristo insegna il Padre nostro ai suoi discepoli, dopo aver detto loro che non si illudano di incantare il buon Dio ripetendo preghiere a ripetizione. Questi interventi di Gesù sono per me balsamo, perché talvolta mi sento soffocare dai fumi d'incenso e dalle tiriterie delle lodi, dei vesperi e dei rosari a getto contim,Jo. Dopo la premessa ho letto pian piano il Padre nostro e i fedeli l'hanno fortunatamente ascoltato in silenzio, senza innescare, come capita spesso, la marcia e andare fino all'amen tutto d'un fiato. Il mio commento è stato semplice, ma convinto, confidando alla piccola folla di fedeli che il Padre nostro mi da sempre la sensazione di tenere tra le mani e di mangiare un pane bianco, profumato e croccante come "rosette" soffiate. Il Padre nostro mi piace da morire, e lo trovo sempre nuovo, sempre caldo ed appagante. Non riesco proprio a capire perché certi mistici e maestri di spirito s'imbarchino in certi labirinti senza senso e senza vie d'uscita!

SABATO 25 MARZO

Finalmente abbiamo trovato e firmato il contratto per il capannone in cui custodire gran parte del magazzino del "San Martino". Duecento metri quadrati a Mogliano Veneto a settecento euro al mese; non è il meglio di quanto potessimo desiderare, comunque è il meglio di quanto ci fosse nel mercato e nelle nostre disponibilità. M'ha fatto contento l'aver incontrato della gente che ha apprezzato il nostro lavoro e ha concorso in qualche modo agevolandoci nel prezzo. A questo mondo trovare gente del genere fa tanto piacere perché è ben raro che pur tra i fratelli di fede, incontrare condMsione, solidarietà ed aiuto anche quando la tua "impresa" è talmente in linea con gli ideali e le proposte evangeliche. Questi "padroni" han voluto venire al don Vecd1i e firmare il contratto per rendersi conto del mondo che ci sta alle spalle e delle persone per cui lavoriamo e questo è stato particolarmente beflo, spero che tutto continui in questo clima solidale.

DOMENICA 26 MARZO

Un'altra giornata è ormai conclusa. Me ne sto nel mio piccolo studiolo a buttar giù alcune note per "L'incontro". L'orologio finto Luigi quattordici, che mi han regalato quando sono entrato in parrocchia a Carpenedo, ha appena suonato le 20.00, ma avrebbe potuto anche risparmiarsi la fatica perché, puntuali come sempre, quelli del club della hall hanno concluso la riunione svoltasi sotto la presidenza della vecchia Giovanna e parlottando ad alta voce hanno percorso il corridoio in cui s'apre la porta della mia .casa" per rientrare alle loro dimore. Questi sono le ultime voci e gli ultimi rumori, poi il paesello di 194 dimore e di 230 abitanti piomba nel silenzio più assoluto per svegliarsi domani mattina, qualche tapparella, poche in verità verso le sei, qualcuno s'awia a prender servizio per accompagnare all'asilo o a scuola i nipoti, qualche altro comincia la consueta prassi delle terapie o degli esami, ma la vita riprenderà intensa verso le nove sollecitata dal chiacchierio delle donne delle pulizie e dalle parti comuni. Tutto sommato il don Vecchi è un paesello tranquillo, con la vita che scorre serena e la gente si saluta cento volte al giorno.